

Labouratorio

www.labouratorio.it

Magazine di sperimentazione alchemica per una sinistra che non c'è: moderna, liberale, socialista



[n.19] Labouratorio e il Partito Low-Cost

di Tommaso Ciuffoletti

Il sottoscritto e tutta la redazione di Labouratorio esprimono il proprio sentito cordoglio per la prematura e dolorosa scomparsa dell'amico Giuliano Gennaio.

Tommaso Ciuffoletti

C'è chi dice che Ryanair abbia unito l'Europa molto più di Spinelli, Rossi e Colorni. Bestemmia, forse, ma con un fondo di verità. Allo stesso modo Labouratorio sostiene che un partito low-cost potrebbe unire la famiglia socialista molto più di quanto abbiano fatto le strutture e le pratiche che del partito che doveva essere il "pesce pilota" della Costituente.

Partito Low-Cost*, sì! Come Ryanair, che ha costruito la sua fortuna sui piccoli scali. Noi dai comuni dobbiamo scommettere la nostra. Dal lavoro, come si dice, sul territorio. Per far questo serve un partito federale che consenta grande autonomia alle strutture che operano ai livelli provinciali e regionali. Finché assunte con metodi corretti e democratici e politicamente ragionevoli, le decisioni di queste strutture dovrebbero essere considerate legittime

Al livello nazionale spetterebbe un compito di coordinamento leggero. Che non significa meno efficiente, anzi! Sorvolando sulla necessità di ridurre il peso dell'apparato centrale per un partito che non riceverà il rimborso elettorale per le ultime elezioni (cosa invero non da poco), pur riducendo il personale ed i costi è possibile operare con efficacia. Ripeto, Partito Low-Cost! E sfruttiamoli questi benedetti nuovi media di cui tanto parliamo! E ci si impegni a farlo a tutti i livelli. Siamo certi che questo contribuirà anche ad uno svecchiamento fisiologico della classe dirigente di questo partito nuovo.

Un partito, il Partito Socialista, che vale la pena ripensare e cercare di ricostruire se sarà un partito autonomo. Low-Cost, sì, ma autonomo. L'autonomia di un partito la si misura sia in verticale che in orizzontale. Del federalismo e dell'autonomia interna abbiamo detto, veniamo a quella nei confronti degli altri soggetti politici. In generale, ma in questa fase ancor di più, la politica da macelleria non funziona. Per politica da macelleria s'intende quel modo di ragionar per pezzi: "un pezzo di Sinistra Democratica, un pezzo di Radicali, un pezzo di scontenti del PD" ... e così via a costruire un artefatto che poi – come nel caso dello sfortunato compagno barone Von Frankenstein – si ribella inevitabilmente al suo creatore, lasciandolo, nel migliore dei casi, piuttosto deluso.

Ripartiamo da noi stessi. Facciamolo all'europea, facciamolo Low-Cost.

** L'idea del Partito Low-Cost è creazione del compagno fiorentino Lapo Morgantini. Io ho scippato deliberatamente la sua intuizione.*



SOMMARIO

[N.19] LABOURATORIO E IL PARTITO LOW-COST (TOMMASO CIUFFOLETTI).....	1
[CARMINA BURIANA] BELLA CIAO! CIAO BELLAAAAA! (CARMINE D'ANGELIS)	2
[INTERCETTAZIONI] POST-ELETTORALE A SINISTRA.....	3
[ABBANDONI] COMPAGNI EUROPEI, DOVE ERAVATE? (MATTEO PUGLIESE).....	4
[SI RICEVE E SI PUBBLICA] VELTRON CARONTE CON GLI OCCHI DI BRAGIA (GIAMPIERO BORGIA).....	5

[Carmina Buriana] Bella Ciao! Ciao Bellaaaaa!

di Carmine D'Angelis



Finalmente il dado è tratto, e tutti siamo rimasti colpiti dal fatto che tutte le forze identificabili a sinistra sono state spazzate via senza appello dall'elettorato.

Non credo che sia stato Veltroni a distruggerle: mi sembra francamente un discorso troppo facile e limitativo. Posso però essere quasi certo che abbia consegnato l'Italia al centro-destra nell'ideologia malata secondo la quale cinque anni di opposizione basteranno a vincere le prossime elezioni.

Analizzare le scelte dell'elettorato non è secondo me così scontato come è stato fatto finora. Anche perché questa modalità, che affibbia al voto utile e all'astensionismo il crollo dell'elettorato di sinistra, fa gioco facile a chi a tutti i costi ci ha voluto far credere che l'Italia ha bisogno di una politica semplificata e possibilmente bipartita.

Io a riguardo continuo ad essere contrario all'omologazione forzate e alla politica gestita dalle correnti di partito.

Questa mia riflessione parte da alcune domande che mi sono poste sempre più assiduamente negli ultimi giorni: la sconfitta della sinistra è stata causata dal voto utile alla coalizione di Veltroni o dall'inutilità di votare una forza di sinistra? E nel caso si fosse realmente trattato di voto utile, è dipeso dal fascino di Walter e del Pd o dal solito antiberlusconismo?

Ebbene se queste sono le domande da porsi credo che sia scontato dire che tutte le risposte possibili che si possono dare sono realmente molto preoccupanti, almeno per coloro che fino ad oggi si sono fatti portavoce della morale di sinistra o peggio ancora che si sono sentiti custodi di verità imprescindibili, di veri e propri dogmi politici e ideologici, dimenticando le evoluzioni politiche e sociali, l'avvento di nuovi problemi e di conseguenza di nuove esigenze della popolazione.

Insomma la Sinistra L'arcobaleno è uscita con le ossa rotte, con una perdita in termini di voti di circa il 7% rispetto alle elezioni politiche del 2006 e con il risultato di non aver raggiunto lo sbarramento del 4%, fermandosi miseramente al 3%. Risultato inatteso da tutti, o meglio da tutti coloro che si interessano quotidianamente di politica che purtroppo sono ogni giorno sempre meno. Il dibattito fra politicanti insomma si è dimostrato sterile e soprattutto molto disattento agli interessi generali.

Preoccupanti sono state a riguardo le dichiarazioni di alcuni esponenti del partito che hanno avuto il coraggio di imputare la sconfitta alla assenza della falce e martello dal simbolo elettorale, e mi riferisco a Di Liberto. Ha fatto bene il leghista Maroni a ricordargli che il muro di Berlino è caduto nel millenovecentottantanove e che neanche più a Cuba si sente parlare di comunismo.

Io credo che questa sinistra abbia perso ogni motivo di esistere, per come è stata concepita finora. È una sinistra che ha saputo solo cavalcare grandi tematiche come il precariato, la globalizzazione, l'immigrazione, l'integrazione, la laicità affidandosi prettamente a slogan populistici e sicuramente irrealizzabili nella pratica politica.

È una politica che ha cullato i capricci sindacali e che non è mai stata capace di aprire una ampia e doverosa discussione sul senso di un riassetto politico, statale, amministrativo e sociale della cosa pubblica.

Hanno pertanto manifestato incapacità nel gestire l'elettorato negli anni di governo, implosi nelle loro contraddizioni tra il dire, il fare e le aspettative delle persone che gli avevano sostenuti.

Avere nel panorama politico una presenza comunista così consistente fino a poco tempo fa era sicuramente una delle solite anomalie italiane, unico paese d'Europa in cui la sinistra non è riuscita a farsi rappresentare da una socialdemocrazia forte, consapevole, attenta alle evoluzioni sociali.

A complicare ulteriormente la situazione c'è anche il risultato non entusiasmante del partito democratico (anche se io personalmente lo considero decisamente negativo).

Il 33 e qualcosa per cento non si discosta molto dal risultato della lista unica alle elezioni politiche del 2006 dagli allora Ds e Margherita e Mre, con l'aggravante che oggi a quel risultato vanno aggiunti i tanti "voti utili" e i voti radicali.

Vero è che il giudizio negativo di un'ampia fetta di popolazione sull'operato del governo Prodi ha sicuramente condizionato il Pd. Ma a sua volta il Pd ha sbagliato a mentire alle persone spacciandosi per la novità quando gli organi dirigenti sono gli stessi dalla morte di Berlinguer e soprattutto quando si ha il coraggio di ripresentare la stessa squadra di governo che aveva fallito nel mandato precedente. Molto probabilmente, poi, non hanno funzionato candidature poco congrue l'una con l'altra: Ichino e Calero, Veronesi e Bindi, Bonino e Binetti. Non hanno nemmeno funzionato i figli di papà come Matteo Colaninno e la pseudo precaria Marianna Madia. Non ha funzionato il generale omofobo.

Non ha funzionato la gestione del problema Bassolino. Non ha funzionato la Finocchiaro in Sicilia, polverizzata da tale Raffaele Lombardo, fino a ieri praticamente sconosciuto all'Italia continentale. Non ha funzionato nemmeno far fuori De Mita perché molta gente, me stesso compreso, ha sicuramente pensato che di vecchi da eliminare nel Pd ce ne erano davvero tanti.

Non ha funzionato il partito in formato slogan.

E infine veniamo al Partito Socialista.

Mi sconvolge l'assenza di risposte serie e concrete, ma soprattutto sensate da parte della dirigenza.

Lo 0.9% è un risultato che fa ridere i polli e diciamo chiaro e tondo: in parole povere e spicciole, praticamente ogni tesserato ha convinto mediamente cinque persone a votare Ps.

Beh questo significa che davvero poco è stato fatto, ma non perché i tesserati o i militanti non si sono impegnati abbastanza, ma più semplicemente perché siamo nati nella confusione e tenendoci da soli per le palle.

Questo risultato, e lo dico anche con amarezza, è solo colpa della classe dirigente che non ha saputo creare dal primo giorno una

forma quantomeno trasparente di partito.

Si sono persi dietro i litigi e le quote facendo a gara a chi contasse di più, quando forse non si sono accorti che il socialismo in Italia conta come il due di bastoni quando comandano i denari.

Spero mi si risparmi la predica che lo 0.9% è un punto di partenza.

No, non ci sto.

Il punto di partenza è un congresso vero dove ognuno si assume le sue responsabilità e tutti si devono sentire in diritto di apportare il loro contributo.

Una cosa positiva da cui iniziare sono le dimissioni di Boselli: non basta fare una campagna elettorale dignitosa, perché ha avuto quindici anni per cercare di dare una voce dignitosa a questa presenza e invece si è perso dietro la poltrona e la perpetuata politica del primum vivere, pratica politica tra le più squallide.

Spero vivamente nel contributo di giovani menti per dare un senso all'esistenza di un partito che si richiami al socialismo: però badate, non basta più l'ideologia, servono contenuti seri, attuali. Serve la capacità di saper guardare la realtà. Serve che la nostra politica diventi un dizionario di risposte concrete e non di slogan.

[Intercettazioni] Post-elettorale a Sinistra



1 del milione e 124.418 che ha votato SA _ Complimenti Veltroni! Complimenti!

1 dei 12 milioni e 92.998 che hanno votato PD _ Ma smettila! E' solo colpa vostra se la gente non vi ha votato!

1 del milione e 124.418 che ha votato SA _ Ma vai a cagare te e il voto utile!

1 dei 12 milioni e 92.998 che hanno votato PD _ E vabbè allora consolatevi così, se vi fa star bene ...

1 dei 355.581 che hanno votato PS _ Cmq un "vai cagare" al voto utile, scusami, ma ci sta tutto

1 dei 12 milioni e 92.998 che hanno votato PD _ Si ok, ma detto questo lo capite che la "colpa" non può essere che vostra?

1 dei 355.581 che hanno votato PS _ Sì, lo so, ma devi capire il risentimento! Vi siete alleati con Di Pietro ... scusa!

1 dei 12 milioni e 92.998 che hanno votato PD _ Guarda sono il primo a dire che l'alleanza con Di Pietro è una cosa che grida vendetta

1 dei 355.581 che hanno votato PS _ Che poi non vuole nemmeno fare il gruppo unico! Lui e i costi della politica!

1 dei 12 milioni e 92.998 che hanno votato PD _ Ma guarda meglio così! Io con gente come lui e Leoluca Orlando preferisco evitare di avere qualcosa a che spartire politicamente!

1 del milione e 124.418 che ha votato SA _ Quindi fate le alleanze e le disfate dopo le elezioni! Complimenti!

1 dei 12 milioni e 92.998 che hanno votato PD _ Sì, lo so, ma queste son critiche che accetto, la menata che il PD vi ha ucciso non l'accetto

1 del milione e 124.418 che ha votato SA _ E vabbè, e intanto fatti governare da Berlusconi

1 dei 12 milioni e 92.998 che hanno votato PD _ E vabbè, la prossima volta governeremo noi!

1 del milione e 124.418 che ha votato SA _ Sì, nel 2030!

1 dei 12 milioni e 92.998 che hanno votato PD _ Ehhhhh, ma come sei pessimista!

1 del milione e 124.418 che ha votato SA _ Io mi preparo ad emigrare

1 dei 12 milioni e 92.998 che hanno votato PD _ Ti ricordo che l'Italia è piena di emigrati postelettorali, che mai sono migrati!

1 dei 355.581 che hanno votato PS _ Sì, però con questa formula è vero che non vincerete per un bel po'

1 dei 12 milioni e 92.998 che hanno votato PD _ E perché mai?

1 dei 355.581 che hanno votato PS _ Perché vedere ex comunisti ed ex (sinistro)democristiani che fanno i liberali non è solo divertente, è pure poco credibile

1 dei 12 milioni e 92.998 che hanno votato PD _ Vabbè, ma questo è razzismo

1 dei 355.581 che hanno votato PS _ Mi verrebbe da risponderti che razzismo è invece quello che avete esercitato verso di noi socialisti

1 dei 12 milioni e 92.998 che hanno votato PD _ Senti verso Boselli e Villetti cosa dovevamo fare?

1 dei 355.581 che hanno votato PS _ No guarda non parlavo dell'apparentamento, non m'interessa, parlo della rimozione di ogni identità che si richiami al socialismo ... quando poi avete saccheggiato a piene mani proprio dal bagaglio del PSI di Bettino Craxi

1 dei 12 milioni e 92.998 che hanno votato PD _ Vabbè, meriti e bisogni è ormai patrimonio comune!

1 dei 355.581 che hanno votato PS _ E la grande riforma delle istituzioni? Ed un approccio liberale al mercato e alle libertà economiche?

1 dei 12 milioni e 92.998 che hanno votato PD _ Ormai son patrimonio comune anche quelli

1 dei 355.581 che hanno votato PS _ Sì, patrimonio collettivizzato! ... magari da chi allora gridava allo scandalo e al socialfascismo

1 del milione e 124.418 che ha votato SA _ Certo che fra tutti e due fareste ombra a Berlusconi!

1 dei 355.581 che hanno votato PS _ In che senso scusa?

1 del milione e 124.418 che ha votato SA _ Nel senso che siete di sinistra come io son liberista ... per un cacchio!

1 dei 12 milioni e 92.998 che hanno votato PD _ No, aspetta, te sei comunista!

1 del milione e 124.418 che ha votato SA _ E i tuoi genitori che erano?

1 dei 12 milioni e 92.998 che hanno votato PD _ Votavano PCI ... ma che c'entra?

1 del milione e 124.418 che ha votato SA _ Niente, no, per carità niente! I comunisti nel PD son come i fascisti in Italia dopo il '45 ... non se ne trova uno a pagarli!

1 dei 12 milioni e 92.998 che hanno votato PD _ Dai! adesso siamo democratici!

1 del milione e 124.418 che ha votato SA _ Più del rifiuto mi dà fastidio la vergogna!

1 dei 355.581 che hanno votato PS _ In effetti 'sto PD è verde come una foglia di fico

1 dei 12 milioni e 92.998 che hanno votato PD _ E basta

ragà!

1 dei 355.581 che hanno votato PS _ Ma guarda, bella campagna elettorale, programma dignitoso e slogan accattivanti ... ma non riesco a trovarvi credibili
1 del milione e 124.418 che ha votato SA _ Io invece vi trovo incredibili
1 dei 12 milioni e 92.998 che hanno votato PD _ Ed eravate credibili voi socialisti!
1 dei 355.581 che hanno votato PS _ Un po' più onesti politicamente sì!
1 dei 12 milioni e 92.998 che hanno votato PD _ Sì con Gavino che si scopre socialista sulla via di Firenze
1 dei 355.581 che hanno votato PS _ C'era un partito oltre a Gavino ...
1 dei 12 milioni e 92.998 che hanno votato PD _ Sì, ma

l'avrai visto te! Io ho visto solo Boselli e Gavino ... e nemmeno tanto bene li ho visti!

1 dei 355.581 che hanno votato PS _ Ripartiremo
1 dei 12 milioni e 92.998 che hanno votato PD _ Ancoraaaaaaaaaaaaaaaaaaaaa?? Ma siete proprio cocciuti eh?!
1 dei 355.581 che hanno votato PS _ Vedremo alla distanza ...
1 dei 12 milioni e 92.998 che hanno votato PD _ Per me siete già arrivati oltre l'orizzonte del Sol dell'Avvenir!
1 del milione e 124.418 che ha votato SA _ Ma allora qualche vecchio slogan dei tempi della sinistra te lo ricordi! Pensavo conoscessi solo il "si può fare"
1 dei 12 milioni e 92.998 che hanno votato PD _ Ho capito! Andiamo a nanna?
1 dei 355.581 che hanno votato PS _ Si può fare!

[Abbandoni] Compagni europei, dove eravate?

di **Matteo Pugliese**

"Caro Walter -ha detto Caldera- hai l'appoggio di Zapatero e degli spagnoli. Crediamo nel progetto del Partito democratico". Lo ha detto il ministro spagnolo del Lavoro Jesus Caldera intervenendo a Brescia alla conferenza operaia del Pd durante la campagna elettorale.

"Se fino a qualche settimana fa l'Italia guardava con speranza alle elezioni spagnole", oggi, aveva sottolineato Caldera, "è la Spagna che guarda con speranza all'Italia e al Partito democratico". Caldera ha portato a Walter Veltroni, a nome del primo ministro, José Luis Zapatero, "tutto il sostegno, con il nostro cuore e le nostre possibilità, al partito democratico".

Zapatero ha mandato un ministro per fare gli auguri elettorali. Il Ps, unico membro italiano a pieno titolo del Pse, ha dovuto mandare (!!) alcuni giovani membri dell'Fgs per ricevere uno straccio di auguri dal premier spagnolo che in un video trasmesso da Democratica.TV si schiera apertamente al fianco "dell'amico" leader del Pd: "Con il mio rispetto profondo della volontà popolare degli italiani, voglio esprimere la mia piena fiducia per Walter Veltroni".

Per il Ps c'è stata un poco più di considerazione da parte del presidente del Pse, Poul Rasmussen, che non si è limitato a dire che "c'è un sostegno crescente per Walter Veltroni e il suo nuovo Partito Democratico' ma anche (in perfetto stile veltroniano) '...per Enrico Boselli e il suo Partito Socialista'. Pia Locatelli in un comunicato scrisse: "Ho parlato personalmente con Martin Schultz, il quale mi ha confermato che sosterrà in campagna elettorale i partiti che fanno parte del Pse e del gruppo socialista al Parlamento europeo. Schultz mi ha detto che non ci sarebbe neppure bisogno di specificarlo perché è dovere del capogruppo sostenere in campagna elettorale i partiti e i candidati che fanno parte della famiglia del socialismo europeo."

Io temo invece, Pia, che ci fosse il bisogno di specificarlo, viste le dichiarazioni di Rasmussen. E soprattutto viste le dichiarazioni del vice presidente dell'Internazionale socialista, Massimo D'Alema, che ha chiesto al Pse di cambiare nome per favorire l'ingresso del Pd. Giuste le osservazioni di Angius in merito: ma se il Pd tiene tanto ad entrare nel Pse non è più semplice che siano i democratici a cambiare nome? In realtà quel che manca al Pd sono quei valori e principi che sono a fondamento della socialdemocrazia europea. Si continua a far finta di non sapere che all'interno del Pd è presente una forte componente cattolica che non ha nessuna intenzione di far parte della famiglia del socialismo europeo.

L'unico segnale veramente chiaro, non ambiguo, è venuto dal presidente dell'Internazionale socialista, George Papandreou, che ha esplicitamente detto chi sostenevano tutti i socialisti del mondo alle elezioni italiane del 13 e 14 aprile. Peccato che il suo peso politico e mediatico sia scarso, il suo appello non è stato considerato da nessuno in campagna elettorale.

Dalla Francia i compagni sconfitti inviano prima Segolén Royal ad una conferenza sull'ambiente del Pd, durante la quale augura le migliori fortune a Veltroni e al Pd per le future elezioni evidenziando un rapporto quasi di gemellaggio con i socialisti francesi. I compagni d'oltralpe infine mandano Bertrand Delanoë, sindaco di Parigi e probabile futuro leader del Ps francese, ad appoggiare la campagna elettorale di Rutelli e di Veltroni. Non una parola per i socialisti. Non una risposta alla lettera amichevole e fraterna di Franco Grillini al compagno Delanoë.

Insomma, io non dico assolutamente che l'esito elettorale dipendesse da ciò, ma la mancanza di un forte, saldo e non ambiguo appoggio dei compagni europei ha avuto il suo peso. Soprattutto sui media. Sarebbe stato forse un poco diverso se Zapatero, Segolén Royal, Delanoë, Rasmussen e altri si fossero espressi chiaramente e senza indugi per il Partito Socialista in Italia. Quello dei compagni europei è stato a mio parere una voltafaccia. Siamo stati traditi. Ci hanno lasciati soli a combattere questa battaglia disperata. L'iniziativa partita dal compagno Mario Francese di mail di protesta alle segreterie socialiste d'Europa ha sortito il suo effetto, ad alcuni ha risposto Pierre Moscovici, responsabile esteri del Ps francese, ma solo per dovere burocratico. Dagli alti organi dei partiti socialdemocratici solo silenzio omertoso.

E ne approfitto qui anche per proporre una protesta formale da parte dei socialisti italiani verso i compagni europei, soprattutto verso i compagni dirigenti europei per il tradimento, almeno parziale, di questa campagna elettorale. Ma non una protesta simbolica. Una protesta effettiva, come la non-partecipazione alle future manifestazioni del Pse o simili.

Un compagno mi ha detto con ragione: il Pse sta con chi può vincere.

Dovrebbe stare con chi è socialista.



[Si riceve e si pubblica] Veltroni Caronte con gli occhi di braglia

di Gianpiero Borgia



Il risultato elettorale trova la sua valenza storica nella eliminazione per la prima volta dal parlamento di forze radicate nella tradizione democratica del paese: i comunisti ed i socialisti.

Questo risultato storico definisce i rapporti con il passato abbastanza chiaramente e chiarisce il senso del guado che l'Uomo nel suo rapporto con la politica sta attraversando.

Il guado è un'acquisizione di consapevolezza e di libertà, che svincola il corpo elettorale da meccanismi di controllo identitari ed ideologici e gli fa vedere lucidamente e concretamente i propri interessi ed obiettivi, fa scegliere perciò i candidati che quegli interessi e quegli obiettivi fattivamente e concretamente si impegnano a curare.

Ecco spiegato il successo della lega che è un partito che fa e l'insuccesso dell'arcobaleno che è un partito che dice. Tutti i no dell'arcobaleno non erano male, mancava la controproposta fattiva però. Ciò spiega anche perchè alle amministrative i socialisti vadano enormemente meglio che alle politiche: gli amministratori locali si occupano dei problemi dei propri elettori, Boselli di quanta visibilità ha in tv.

E' evidente che i tempi sono cambiati e che le dirigenze nazionali di queste due aree non sono riuscite ad adeguarvisi. Sottolineo però che è un problema legato alle dirigenze nazionali. I risultati delle amministrative consegnano a queste aree politiche tutt'altra forza. Ciò deve far riflettere sui danni che un sistema elettorale che procede per nomine arreca alla selezione delle classi dirigenti. I simpatizzanti delle due aree dovranno riorganizzarsi nella propria battaglia politica a partire da iniziative localistiche e territoriali, puntando a costituire una "Lega delle Sinistre" e sfuggendo alla tentazione di congressini con delegati e tesserati che i dirigenti nazionali proporranno per perpetuarsi.

Bisogna ora interrogarsi sulle conseguenze che questo dato storico determinerà sul futuro. Walter Veltroni ha fatto una campagna elettorale strategicamente rivolta al proprio schieramento. Era noto a tutti che non c'era nessuna possibilità di vittoria dati gli esiti del governo Prodi. Può essere che le endorfine da campagna elettorale lo abbiano illuso in alcuni momenti del possibile pareggio al Senato, ma la campagna era stata pianificata con lucidità ed era strategicamente finalizzata a regolare i conti all'interno delle sinistre al fine di poter poi iniziare all'opposizione la preparazione finalmente credibile di una proposta di governo. In questo senso i risultati di Veltroni sono stati anche migliori di quelli che si aspettava: totale estinzione di tutte le forze di sinistra che ora dovranno affluire ed essere rappresentate dal PD.

Quella di Veltroni sarà ricordata come la campagna elettorale di Caronte, ha scelto a chi far passare il guado tra la seconda e la terza repubblica e a chi no. Avrebbero perso in ogni caso, si trattava solo di decidere chi fa sopravvivere alla sconfitta.

Veltroni ha scelto Di Pietro.

C'è il folklore dell'uomo, che nella comunicazione politica ha sempre una sua grandissima valenza. Cosa che Veltroni capisce bene nella comunicazione trendy ma gli sfugge completamente in quella trash o anche tradizionale, cioè si fa vedere con George Clooney che è folklore hollywoodiano ma parla male di pontida, convincendo un bel po' di padani a votare Lega.

Il folklore dell'uomo è il veicolo di trasmissione dei contenuti politici dell'uomo. Veltroni ha scelto di non far passare il guado della terza repubblica a due culture critiche e razionali, che hanno fatto dell'analisi critica della società e della conquista dei diritti di uguaglianza tra gli uomini la propria ragion d'essere storica. Di Pietro porta nella terza repubblica la cultura della delazione, da legittimità parlamentare all'arte dell'untore, questa cultura sarà una di quelle fondative della terza repubblica, come la cultura liberale, quella popolare, quella socialista, quella comunista sono state fondative della prima repubblica.

Per questa nostra terza repubblica non sarebbe stato meglio far passare il guado a Bertinotti e Boselli con i loro folklori e le loro culture politiche ?